

Direzione centrale

comunicazione e editoria
Tel. +39 6 4673.2244-2243

Centro di informazione statistica
Tel. +39 6 4673.3105

Informazioni e chiarimenti

**Direzione Centrale per le Statistiche
e le Indagini sulle Istituzioni Sociali**

Servizio DEM

Roma, Viale Liegi 13 – 00198
Angela Silvestrini
Tel. +39 06 46737339

Prossimo comunicato: giugno 2010

23 giugno 2009

Bilancio demografico nazionale Anno 2008

L'Istituto nazionale di statistica comunica i dati relativi alla popolazione residente in Italia risultanti dalle registrazioni nelle anagrafi negli 8.101 comuni al 31 dicembre 2008. Tali dati sono calcolati a partire dalla popolazione legale dichiarata sulla base delle risultanze del 14° Censimento generale della popolazione effettuato il 21 ottobre 2001 (DPCM del 2 aprile 2003 pubblicato sulla G.U.). Il calcolo è effettuato sulla base dei dati relativi al movimento naturale (iscrizioni per nascita e cancellazioni per morte) e migratorio (iscrizioni e cancellazioni per trasferimento di residenza) verificatosi nei comuni dal 22 ottobre 2001 al 31 dicembre 2008.

I dati del bilancio demografico per ciascun comune sono da oggi disponibili sul sito web <http://demo.istat.it> alla voce "Bilancio demografico". I dati mensili del movimento demografico relativi al 2008 sono ora definitivi.

Al 31 dicembre 2008 la popolazione complessiva risulta pari a 60.045.068 unità, mentre alla stessa data del 2007 ammontava a 59.619.290. Nel 2008 si è registrato un incremento della popolazione residente di 425.778 unità, pari allo 0,7 per cento, dovuto completamente alle migrazioni dall'estero. Complessivamente la variazione di popolazione è stata determinata dalla somma delle seguenti voci di bilancio: il saldo del movimento naturale pari a -8.467 unità, il saldo del movimento migratorio con l'estero pari a +453.765, un incremento dovuto al movimento per altri motivi e al saldo interno pari a -19.520 unità¹.

Tabella 1. Popolazione residente al 31 dicembre 2008 e variazioni rispetto al 2007 per ripartizione geografica

Ripartizioni geografiche	Popolazione al 31.12.2008					Variazione rispetto al 31.12.2007	
	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	% stranieri	Di cui Assoluta	%	
Nord-ovest	7.741.251	8.176.125	15.917.376	26,5	8,6	137.903	0,9
Nord-est	5.599.221	5.873.899	11.473.120	19,1	9,0	135.650	1,2
Centro	5.686.716	6.111.612	11.798.328	19,6	8,3	122.750	1,1
Sud	6.872.112	7.275.332	14.147.444	23,6	2,5	15.975	0,1
Isole	3.253.123	3.455.677	6.708.800	11,2	2,2	13.500	0,2
Italia	29.152.423	30.892.645	60.045.068	100,0	6,5	425.778	0,7

¹ A livello nazionale, il saldo migratorio interno può risultare diverso da zero a causa dello sfasamento temporale delle registrazioni anagrafiche di iscrizione e cancellazione.

La distribuzione territoriale

La crescita della popolazione non è uniforme sul territorio nazionale in conseguenza di bilanci naturali e migratori notevolmente diversificati. Si conferma anche per il 2008 un movimento migratorio, sia interno sia dall'estero, indirizzato prevalentemente verso le regioni del Nord e del Centro, e un saldo naturale che risulta positivo solo nelle regioni del Sud e nelle Isole. Il risultato di queste dinamiche contrapposte è una variazione positiva di varia entità in tutte le ripartizioni geografiche, ma piuttosto modesta nelle isole e nelle regioni meridionali (Tabella 1).

La distribuzione della popolazione residente per ripartizione geografica assegna ai comuni delle regioni del Nord-ovest 15.917.376 abitanti (il 26,5 per cento del totale), a quelli del Nord-est 11.473.120 (il 19,1 per cento), al Centro 11.798.328 (il 19,6 per cento), al Sud 14.147.444 (il 23,6 per cento) e alle Isole 6.708.800 (l'11,2 per cento). Tali percentuali risultano pressoché invariate rispetto all'anno precedente: si rileva solo un lieve incremento della quota di popolazione del Nord-est a scapito di quella del Sud.

La popolazione straniera

La stima della quota di stranieri sulla popolazione totale è pari a 6,5 stranieri ogni 100 individui residenti², e risulta in crescita rispetto al 2007 (5,8 stranieri ogni 100 residenti).

L'incidenza della popolazione straniera è molto più elevata in tutto il Centro-Nord (rispettivamente 9,0 e 8,6 per cento nel Nord-est e nel Nord-ovest e 8,3 per cento nel Centro), rispetto al Mezzogiorno, dove la quota di stranieri residenti è solo del 2,4 per cento.

Il saldo naturale

Nel corso del 2008 sono nati 576.659 bambini (12.726 nati in più rispetto all'anno precedente) e sono morte 585.126 persone (14.325 in più rispetto all'anno precedente). Pertanto il saldo naturale, dato dalla differenza tra nati e morti, è risultato negativo e pari a -8.467 unità, con una serie che negli ultimi 5 anni alterna valori positivi e negativi, ma sempre molto vicini allo zero. La figura 1 ben evidenzia tale andamento, con la curva dei morti quasi sempre sovrastante quella dei nati vivi, a eccezione degli anni 1992, 2004 e 2006. Il saldo naturale è positivo nel Mezzogiorno mentre nel Centro-Nord si conferma negativo (Tabella 2).

Tabella 2. Movimento anagrafico naturale della popolazione residente nel corso del 2008 e variazioni rispetto al 2007 per ripartizione geografica

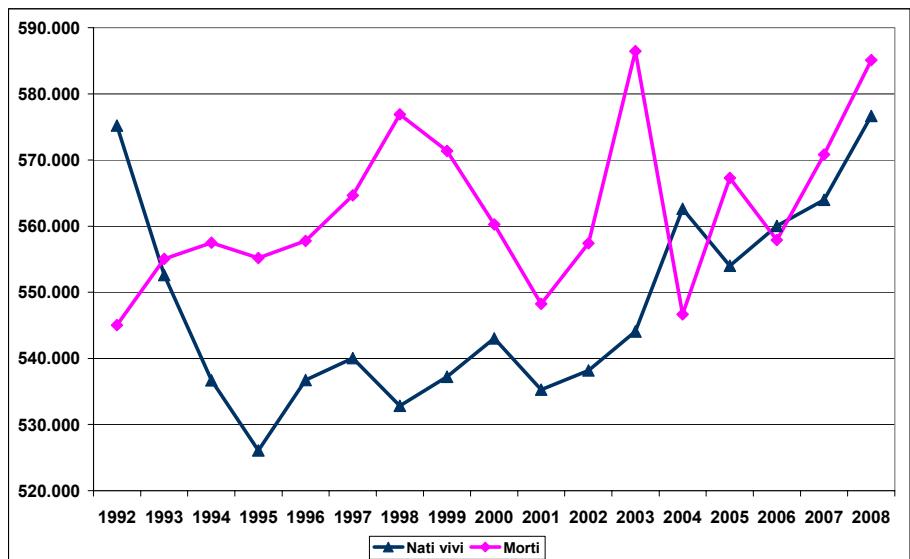
Ripartizioni geografiche	Nati vivi				Morti				Tasso di crescita naturale	
	2008	Var. sul 2007		Di cui stranieri	2008	Var. sul 2007		Saldo naturale		
		Val. assoluti	%			Val. assoluti	%			
Nord-ovest	151.969	3.727	2,5	18,7	161.991	6.779	4,4	-10.022	-0,6	
Nord-est	111.916	2.528	2,3	19,4	115.351	3.497	3,1	-3.435	-0,3	
Centro	113.273	6.478	6,1	14,4	120.564	3.957	3,4	-7.291	-0,6	
Sud	136.194	-745	-0,5	3,3	124.984	414	0,3	11.210	0,8	
Isole	63.307	738	1,2	3,5	62.236	-322	-0,5	1.071	0,2	
Italia	576.659	12.726	2,3	12,7	585.126	14.325	2,5	-8.467	-0,1	

² I dati sulla popolazione straniera per il 2008 riportati nel presente comunicato sono provvisori; i dati definitivi saranno disponibili a ottobre 2009.

La natalità

Il numero dei nati è in aumento rispetto all'anno precedente. L'incremento si registra nelle regioni del Centro (+6,1 per cento), del Nord-ovest (+2,5 per cento), del Nord-est (+2,3 per cento) e nelle Isole (+1,2 per cento) mentre nelle regioni del Sud (-0,5 per cento) si evidenzia un lieve decremento. A livello nazionale, si conferma una tendenza all'aumento nel lungo periodo: l'ammontare complessivo di nascite risulta più elevato di quello relativo a tutti i 16 anni precedenti (Figura 1).

Figura 1. Nati vivi e morti dal 1992 al 2008



Tale tendenza è da mettere in relazione alla maggior presenza straniera regolare. Di pari passo con l'aumento di stranieri che vivono in Italia, infatti, l'incidenza delle nascite di bambini stranieri sul totale dei nati della popolazione residente in Italia ha fatto registrare un fortissimo incremento, passando dall'1,7 per cento al 12,7 per cento del totale dei nati vivi; in valori assoluti da poco più di 9 mila nati nel 1995 a più di 70 mila nel 2008. In particolare, nelle regioni del Centro-Nord si registrano valori percentuali di gran lunga superiori alla media nazionale. Si tratta di una conferma: già da diversi anni, infatti, in quelle aree del Paese dove gli stranieri sono più numerosi e gli insediamenti più stabili, il contributo alla natalità è divenuto rilevante. Infatti, nelle due ripartizioni del Nord i bambini nati da genitori stranieri sono circa il 19 per cento; tale incidenza è leggermente più bassa nelle regioni del Centro, ma è tuttavia notevole (14 nati stranieri ogni 100 nati), mentre è assai più ridotta nel Mezzogiorno (solo 3,4 bambini stranieri ogni 100).

Il tasso di natalità è superiore alla media nazionale nelle ripartizioni del Nord-est e del Centro e varia da un minimo di 7,7 nati per mille abitanti in Liguria al massimo di 11,0 nella provincia autonoma di Bolzano, rispetto a una media nazionale stabile sul 9,6 per mille. Tra le regioni del Nord-ovest il tasso di natalità più elevato si registra in Lombardia e Valle d'Aosta (10,2 per mille). Nel Nord-est, si registra un tasso di natalità superiore alla media nazionale in tutte le regioni, tranne che in Friuli Venezia Giulia (8,6 per mille). Le regioni del Centro presentano tutte, tranne il Lazio (10,1 per mille), un tasso di natalità con valori inferiori alla media nazionale. Nel Mezzogiorno, la Campania presenta il tasso di natalità più elevato (10,5 per mille) e supera la media nazionale, così come la Sicilia (9,9 per mille), mentre il Molise e la Sardegna presentano valori più bassi (rispettivamente pari al 7,8 e all'8,1 per mille).

L'aumento del numero dei nati determina un aumento del numero medio di figli per donna (TFT), confermando la leggera ripresa degli ultimi anni, che per il 2008 si stima pari a 1,41³ (1,37 nel 2007).

La mortalità

Il numero di decessi è superiore a quello dell'anno precedente (Figura 1 e Tabella 2). Il tasso di mortalità è ovviamente più elevato nelle regioni a più forte invecchiamento. Tra le regioni del Nord: Liguria, Friuli-Venezia Giulia, Piemonte, Emilia-Romagna e Valle d'Aosta presentano tassi di mortalità superiori alla media nazionale (9,8 per mille). A queste si aggiungono tutte le regioni del Centro, con la sola eccezione del Lazio, dove il tasso di mortalità (9,2 per mille) è inferiore alla media nazionale. Tra le regioni del Mezzogiorno, Molise e Abruzzo che presentavano già nel 2006 e nel 2007 un tasso di mortalità più elevato della media nazionale si confermano nella posizione con valori rispettivamente pari a 11,1 e 10,3. Le altre regioni, "più giovani", fanno registrare, ovviamente, tutte valori inferiori alla media nazionale.

Al contrario di quanto avviene per la natalità, per la mortalità il peso della popolazione straniera risulta irrilevante, a causa della composizione per età particolarmente giovane rispetto alla popolazione italiana.

Le migrazioni con l'estero

Come già da diversi anni, l'incremento demografico del nostro Paese è garantito da un saldo migratorio con l'estero positivo. Nel corso del 2008 sono state iscritte in anagrafe come provenienti dall'estero 534.712 persone (Tabella 3). Il numero di iscritti dall'estero è risultato in linea con quello del 2007. Tuttavia si registra un rallentamento dei flussi dei cittadini europei neocomunitari, a favore di una maggiore incidenza di quelli dei cittadini provenienti da Paesi extra UE. In particolare, mentre nel corso del 2007 l'incremento della popolazione straniera era dovuto per il 65 per cento all'incremento del numero di stranieri provenienti dai paesi di nuova adesione all'UE, nel 2008, tale percentuale si riduce a meno del 40 per cento⁴.

Tra gli iscritti, gli italiani che rientrano dopo un periodo di permanenza all'estero rappresentano solo l'8,2 per cento. La larga maggioranza è costituita da cittadini stranieri, soprattutto nelle regioni del Nord (oltre il 98 per cento) e del Centro, mentre la quota di stranieri è relativamente meno significativa nelle regioni del Mezzogiorno.

Ammontano a 80.947 le cancellazioni di persone residenti in Italia trasferitesi all'estero. Tra i cancellati per l'estero prevalgono gli italiani, che sono circa il 70 per cento del totale. Tuttavia la maggior parte degli stranieri che lasciano il nostro Paese sono conteggiati tra i cancellati per altri motivi, poiché cancellati per irreperibilità.

Complessivamente, il bilancio migratorio con l'estero, pari a +453.765, è dovuto a un saldo fortemente positivo per gli stranieri, superiore a 460 mila unità, che compensa il saldo lievemente negativo relativo alla sola componente italiana (-9 mila unità circa).

Il bilancio con l'estero risulta quindi positivo per tutte le regioni, e il corrispondente tasso varia dal 2,8 per mille della Puglia al 12,1 dell'Emilia Romagna, rispetto a una media nazionale del 7,6 per mille. Le regioni del Nord (ad eccezione della Valle d'Aosta e della provincia autonoma di Bolzano) e del Centro presentano tassi migratori con l'estero superiori alla

³ Per un approfondimento sull'andamento delle nascite e della fecondità vedi http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20090401_0

⁴ Per un approfondimento vedi il Rapporto Annuale 2008, capitolo 5 all'indirizzo: http://www.istat.it/dati/catalogo/20090526_00/volume/capitolo5.pdf

media nazionale. Viceversa, tutte le regioni del Mezzogiorno, ad eccezione dell'Abruzzo (7,8 per mille) presentano valori ben inferiori alla media.

Le migrazioni interne

Nel corso del 2008 i trasferimenti di residenza interni hanno coinvolto circa 1 milione e mezzo di persone e, secondo un modello migratorio ormai consolidato, sono caratterizzati prevalentemente da uno spostamento di popolazione dalle regioni del Mezzogiorno (eccettuato l'Abruzzo e la Sardegna) a quelle del Nord e del Centro. Il tasso migratorio interno oscilla tra il -4,5 per mille della Campania e il 4,6 per mille dell'Emilia-Romagna.

La migratorietà interna è dovuta anche agli stranieri residenti nel nostro Paese, che seguono una direttrice simile a quella delle migrazioni degli italiani, ma presentano una maggior propensione alla mobilità. Infatti, i cittadini stranieri, pur rappresentando il 6,5 per cento della popolazione, contribuiscono al movimento interno per più del 15 per cento.

Tabella 3. Iscritti e cancellati per l'interno, per l'estero e per altro motivo, in totale e di cui stranieri - Anno 2008

Ripartizioni geografiche	ISCRITTI					Totale
	Da altro comune	di cui stranieri %	Dall'estero	di cui stranieri %	Per altri motivi	
Nord-ovest	487.510	18,5	157.816	98	15.529	660.855
Nord-est	331.682	21,6	139.059	98,3	10.748	481.489
Centro	279.380	16,4	138.000	84,7	9.897	427.277
Sud	246.430	6,7	68.268	84,7	6.990	321.688
Isole	120.638	4,5	31.569	78,4	3.202	155.409
Italia	1.465.640	15,7	534.712	91,8	46.366	2.046.718
CANCELLATI						
	Per altro comune	di cui stranieri %	Per l'estero	di cui stranieri %	Per altri motivi	Totale
Nord-ovest	462.246	18,1	22.844	39,8	27.840	512.930
Nord-est	301.042	21,5	19.870	47,3	21.492	342.404
Centro	263.938	16,8	14.894	40,3	18.404	297.236
Sud	292.162	6,8	15.448	16	9.313	316.923
Isole	130.964	5,2	7.891	12,3	4.125	142.980
Italia	1.450.352	15,1	80.947	34,5	81.174	1.612.473

Tabella 4. Movimento migratorio e per altro motivo – Anno 2008

Ripartizioni geografiche	Saldo migr. interno (a)	Saldo migr. estero (b)	Saldo per altri motivi	Saldo migratorio (a+b)	Tasso				
	(c)	(d)	(e)	(f)	Migr. interno (c)	Migr. estero (d)	Per altri motivi (e)	Migra-torio (f)	Totale (c+d+e)
Nord-ovest	25.264	134.972	-12.311	160.236	1,6	8,5	-0,8	10,1	9,3
Nord-est	30.640	119.189	-10.744	149.829	2,7	10,5	-0,9	13,2	12,2
Centro	15.442	123.106	-8.507	138.548	1,3	10,5	-0,7	11,8	11,1
Sud	-45.732	52.820	-2.323	7.088	-3,2	3,7	-0,2	0,5	0,3
Isole	-10.326	23.678	-923	13.352	-1,5	3,5	-0,1	2,0	1,9
Italia	15.288	453.765	-34.808	469.053	0,3	7,6	-0,6	7,9	7,3

Nota: Cfr. nota 1

Le aree più attrattive

Considerando i dati a livello ripartizionale, la somma dei tassi migratori interno ed estero indica il Nord-est come l'area più attrattiva, con un tasso pari al 13,2 per mille; segue il Centro (11,8 per mille). Il Sud acquista popolazione a causa delle migrazioni con l'estero, ma ne perde a causa delle migrazioni interne, con il risultato di un tasso migratorio inferiore al 3 per mille. A livello regionale, l'Emilia-Romagna risulta essere la regione più attrattiva (16,7 per mille), seguita dall'Umbria (13,8 per mille), dalle Marche (12,5 per mille), dalla provincia autonoma di Trento (11,7 per mille) e dal Veneto (11,3 per mille). Tra le regioni del Mezzogiorno solo l'Abruzzo si stacca nettamente dalle altre con un tasso pari a 9,2 per mille.

Iscrizioni e cancellazioni per altri motivi

Il numero di iscrizioni e cancellazioni per altri motivi risulta piuttosto ridotto rispetto agli anni precedenti, nei quali in tale voce venivano contabilizzate le rettifiche post-censuarie, ormai residuali. I valori registrati sono da attribuirsi principalmente alle reiscrizioni di persone già cancellate e successivamente ricomparse e alle cancellazioni per irreperibilità ordinaria e di stranieri cancellati per scadenza del permesso di soggiorno.

Grandi comuni

Nei 12 grandi comuni con popolazione superiore ai 250 mila abitanti risiedono poco più di 9 milioni di abitanti, pari al 15,1 per cento del totale. Nel complesso di questi comuni si registra un leggero decremento di popolazione rispetto all'anno precedente: -9.117 abitanti (-0,02 per cento). Tutti i grandi comuni del Nord e del Centro, con la sola eccezione di Milano, si presentano in crescita, ed in particolare Bologna (+0,7 per cento), Verona e Venezia (+0,4 per cento), mentre tutti grandi comuni del Mezzogiorno si presentano in decremento: tra questi il più sostenuto si verifica a Napoli (-1,0 per cento).

La dinamica demografica naturale è differenziata. In tutti i grandi comuni il tasso di crescita naturale è negativo, con la sola eccezione di Roma, Palermo e Napoli. Invece, il tasso migratorio interno è sempre negativo, a evidenziare un processo di reinsediamento della popolazione che penalizza le grandi città, in particolare Napoli (-12,2 per mille) e Torino (-9,7 per mille). Si conferma una generale capacità di attrarre le migrazioni dall'estero: il tasso risulta positivo in tutti i grandi comuni, secondo il consueto gradiente Nord-Sud. In particolare, Verona e Bologna sono meta dei più rilevanti flussi migratori dall'estero, con tassi rispettivamente del 16,8 e del 15,7 per mille.

Famiglie e convivenze

La popolazione residente in Italia al 31 dicembre 2008 vive per il 99,5 per cento in famiglie. Le famiglie anagrafiche sono 24 milioni e 641 mila circa; il numero medio di componenti per famiglia risulta stabile rispetto all'anno precedente ed è pari a 2,4. Il valore minimo è di 2,0 e si rileva in Liguria, mentre il massimo è di 2,8 in Campania. Il restante 0,5 per cento della popolazione, pari a circa 323 mila abitanti, vive in convivenze anagrafiche (caserme, case di riposo, carceri, conventi, ecc.).

Tabella 5. Famiglie e convivenze anagrafiche e popolazione residente al 31.12.2008

Ripartizioni geografiche	Famiglie anagrafiche			Convivenze anagrafiche		
	Numero	Popolazione residente	%	Numero medio di componenti	Numero	Popolazione residente
Nord-ovest	7.029.432	15.821.159	26,5	2,3	7.110	96.217
Nord-est	4.871.695	11.387.693	19,1	2,3	6.211	85.427
Centro	4.864.119	11.721.048	19,6	2,4	6.803	77.280
Sud	5.235.016	14.107.966	23,6	2,7	4.836	39.478
Isole	2.640.938	6.684.060	11,2	2,5	3.257	24.740
Italia	24.641.200	59.721.926	100,0	2,4	28.217	323.142

Approfondimento

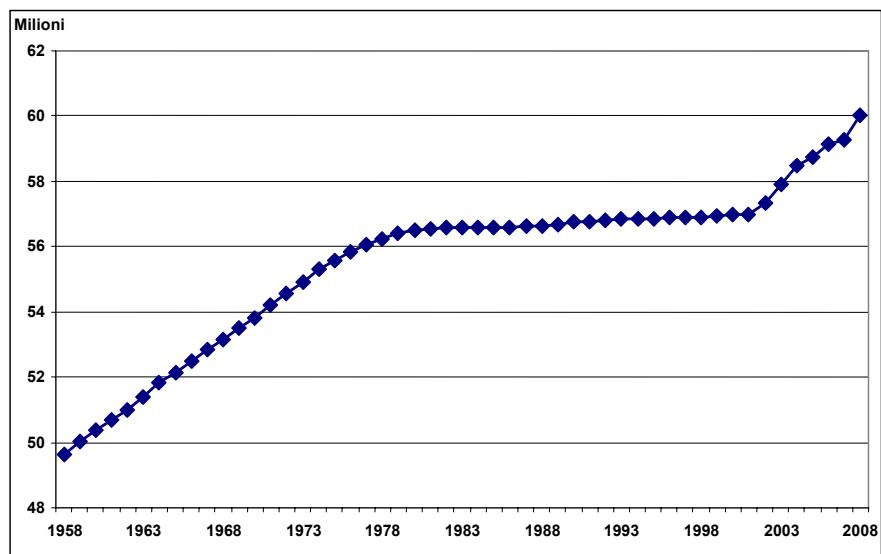
60 milioni di abitanti

Nel corso del 2008 la popolazione residente in Italia ha superato la soglia dei 60 milioni di abitanti, esattamente 50 anni dopo il superamento dei 50 milioni di abitanti, avvenuto nel 1959. A questo risultato ha contribuito, nel primo ventennio, soprattutto la componente naturale della crescita, e successivamente, dopo un lungo periodo di stabilità, con intensità crescente e in misura pressoché esclusiva, la componente migratoria.

L'incremento ha assunto una intensità rilevante a partire dall'inizio del nuovo secolo. Dal 2002 al 2008 si è registrato un incremento di circa 3 milioni di abitanti, determinato dalla somma delle seguenti voci di bilancio: + 2 milioni e 400 mila per saldo migratorio con l'estero, + 700 mila per recuperi post-censuari, -70 mila per saldo naturale.

Scorporando dal bilancio i recuperi post-censuari, l'incremento di popolazione risulta di circa 2 milioni e 300 mila unità. La popolazione di cittadinanza italiana diminuisce di circa 400 mila unità (-396 mila per saldo naturale, -14 mila per saldo con l'estero), quella straniera aumenta di 2 milioni e 720 mila unità (+320 mila per saldo naturale, +2 milioni e 400 mila per saldo estero).

Figura 2 - Popolazione residente in Italia dal 1958 al 2008



Complessivamente il 40,3 per cento dei comuni aumenta la propria popolazione a causa di un saldo migratorio positivo, che riesce a compensare un saldo naturale negativo o vicino allo zero. Poco più di un quarto dei comuni italiani (26,8 per cento) aggiunge al saldo migratorio positivo anche quello naturale: le migrazioni hanno avuto un effetto "di trascinamento" anche per il movimento naturale, attraverso un incremento delle nascite, più marcato nelle regioni nelle quali la presenza straniera è divenuta più stabile e radicata. Di contro, più di un quarto dei comuni presenta una popolazione in diminuzione, o per entrambi i fattori negativi (14,7 per cento), o perché il movimento naturale negativo non è compensato dal fattore migratorio (11,3 per cento), o perché le migrazioni in uscita non sono compensate da una dinamica naturale ancora positiva o stabile (2,4 per cento). È invece minima la quota dei comuni con una popolazione sostanzialmente stabile (1,4 per cento).

Nelle regioni del Nord-ovest la metà dei comuni (49,5 per cento) acquista popolazione a causa del movimento migratorio positivo: si tratta in particolare del 73,6 per cento dei comuni della Liguria e del 65,0 per cento dei comuni del Piemonte. La stessa dinamica demografica riguarda il 40,1 per cento dei comuni del Nord-est (63,0 per cento dei comuni del Friuli Venezia Giulia), il 66,1 per cento dei comuni del Centro (87,0 per cento dei comuni dell’Umbria e 73,2 per cento dei comuni della Toscana), il 20,4 per cento dei comuni del Mezzogiorno e solo il 16,9 per cento dei comuni delle Isole.

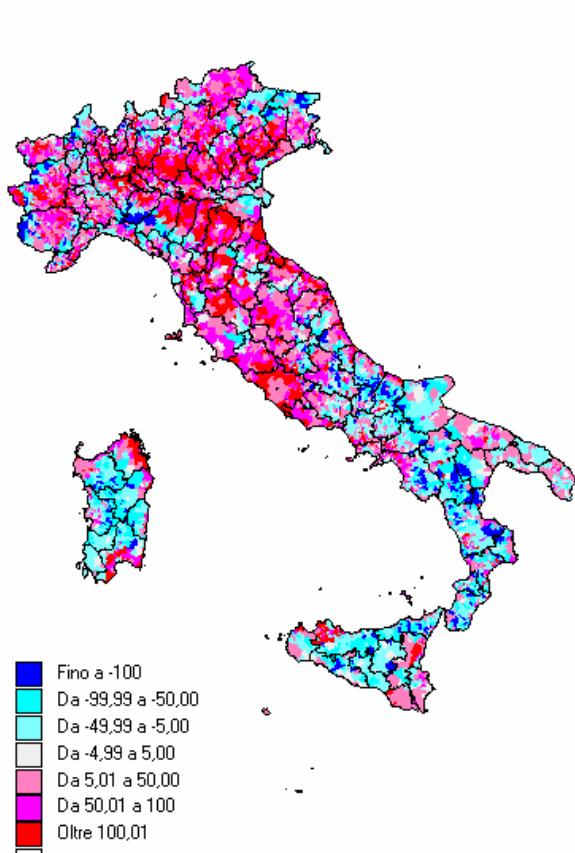
La tipologia prevalente nel Nord-est è rappresentata dai comuni con popolazione in crescita sia per movimento migratorio, sia per un saldo naturale positivo (42,4 per cento), con una percentuale che assume valori particolarmente elevati in Trentino Alto Adige (60,8 per cento) e in Veneto (54,4 per cento).

Il decremento riguarda una quota residua di comuni del Nord e del Centro, rappresentata prevalentemente da piccoli comuni montani.

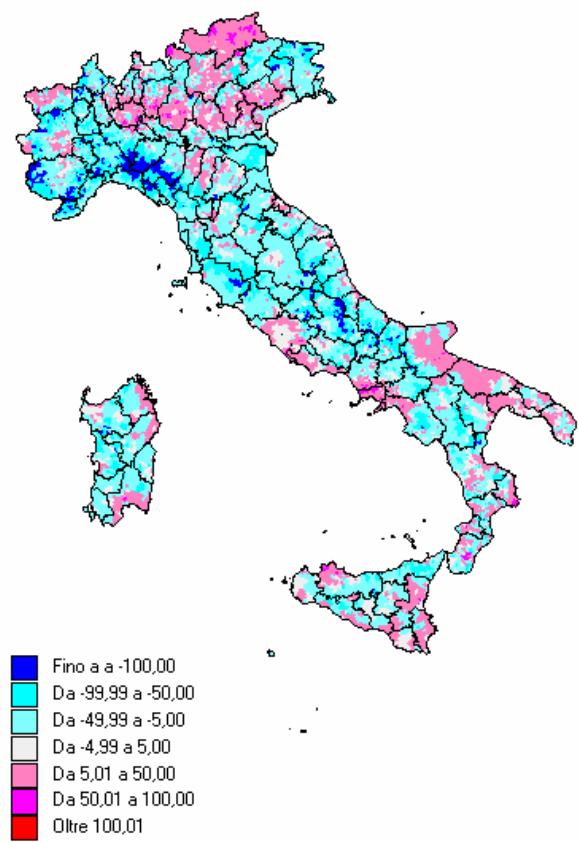
Una quota più ampia di comuni del Mezzogiorno e delle Isole presenta una variazione negativa della popolazione. Più della metà dei comuni del Mezzogiorno (51,4 per cento) e delle Isole (58,8 per cento) sperimentano una diminuzione di popolazione, dovuta prevalentemente a una concomitanza di dinamiche migratorie e naturali negative, che interessano rispettivamente il 33,0 e il 43,4 per cento dei comuni.

Tuttavia in quest’area del Paese permangono e si intrecciano dinamiche diverse: se da un lato è evidente la diminuzione delle nascite e l’invecchiamento della popolazione che tocca in particolare l’Abruzzo e il Molise (con il 24,3 e il 27,2 per cento dei comuni in decremento a causa del saldo naturale negativo), ma anche regioni a tradizionale fecondità elevata, dall’altro vi è ancora una quota di comuni che presenta una dinamica naturale positiva, grazie alla quale incrementa la propria popolazione. Si tratta del 17,4 per cento dei comuni della Puglia e del 12,2 per cento dei comuni della Campania. A questi si affiancano comuni che perdono popolazione sostanzialmente solo per una dinamica migratoria negativa, particolarmente presente nei comuni della Calabria (11,0 per cento, pari a 45 comuni), della Basilicata (8,5 per cento, pari a 7 comuni) e della Campania (6,4 per cento, pari a 35 comuni) e in entrambe le isole (5,4 per cento, pari a 21 comuni in Sicilia e 4,5 per cento, pari a 17 comuni in Sardegna).

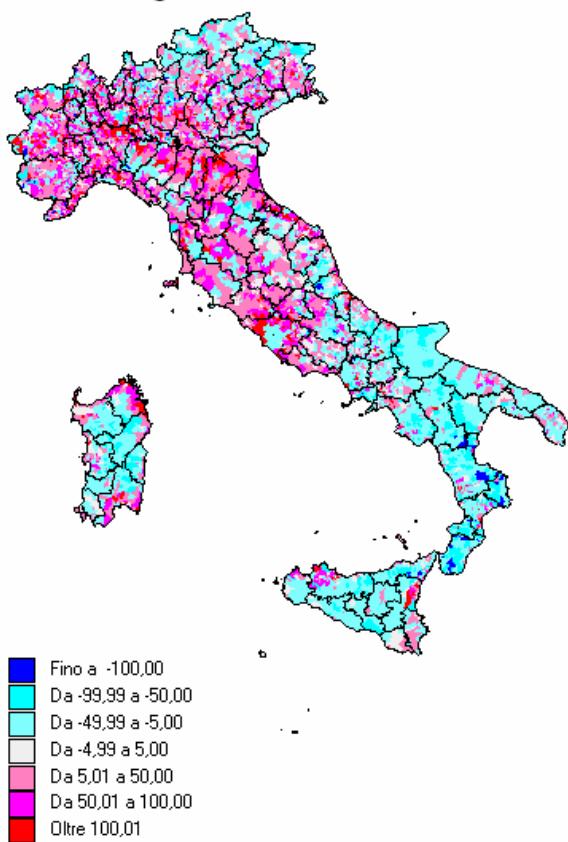
Tasso di variazione - Anni 2002-2008



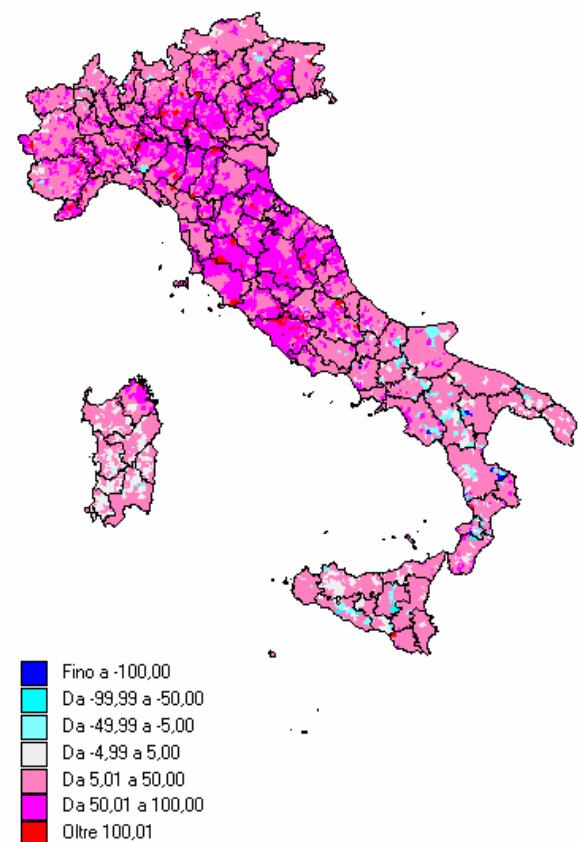
Tasso di variazione naturale - Anni 2002-2008



Tasso migratorio interno - Anno 2002-2008



Tasso migratorio estero - Anni 2002-2008



GLOSSARIO

La popolazione residente è costituita dalle persone, di cittadinanza italiana e straniera, aventi dimora abituale nel territorio nazionale anche se temporaneamente assenti. Ogni persona avente dimora abituale in Italia deve iscriversi, per obbligo di legge, nell'anagrafe del comune nel quale ha stabilito la sua dimora abituale.

In seguito ad ogni Censimento della popolazione viene determinata la popolazione legale. A tale popolazione si somma il movimento anagrafico dei periodi successivi, calcolati con riferimento alla fine di ciascun anno solare e si calcola così la popolazione residente in ciascun comune al 31 di dicembre di ogni anno.

La **popolazione residente media** è data dalla semisomma della popolazione al 1° gennaio e della popolazione al 31 dicembre.

Il movimento naturale: è costituito dal numero dei nati da genitori residenti in Italia, indipendentemente dal luogo in cui è avvenuta la nascita (in Italia o all'estero) e dal numero di morti relativi alla popolazione residente, anch'essi indipendentemente dal luogo in cui si è verificato l'evento (sia in Italia sia all'estero). Sono quindi esclusi i nati in Italia da genitori non residenti e i morti non residenti. Sia i nati sia i morti sono conteggiati al momento della trascrizione dell'atto di nascita o di morte nel registro anagrafico.

Il movimento migratorio e per altri motivi: è costituito dal numero delle iscrizioni e delle cancellazioni anagrafiche della popolazione residente registrate durante l'anno.

Le **iscrizioni** si distinguono in:

Iscrizioni da altro comune: numero di persone iscritte per trasferimento di residenza da un altro comune italiano.

Iscrizioni dall'estero: numero di persone iscritte per trasferimento di residenza dall'estero.

Iscrizioni per altri motivi: non si tratta di iscrizioni dovute ad un effettivo trasferimento di residenza, ma di iscrizioni dovute ad operazioni di rettifica anagrafica. Tra queste sono comprese le iscrizioni di persone erroneamente cancellate per irreperibilità e successivamente ricomparse; le iscrizioni di persone non censite, e quindi non entrate a far parte del computo della popolazione legale, ma effettivamente residenti.

Le **cancellazioni** si distinguono in:

Cancellazioni per altro comune: numero di persone cancellate per trasferimento di residenza in altro comune italiano.

Cancellazioni per l'estero: numero di persone cancellate per trasferimento di residenza all'estero.

Cancellazioni per altri motivi: non si tratta di effettivi trasferimenti di residenza, ma di cancellazioni dovute a pratiche di rettifica anagrafica. Tra queste sono comprese le persone cancellate per irreperibilità, ossia poiché non risultano residenti in seguito ad accertamenti anagrafici; gli stranieri per scadenza del permesso di soggiorno, secondo la vigente normativa anagrafica; le persone censite come aventi dimora abituale, ma che non hanno voluto o potuto (per mancanza di requisiti) iscriversi nel registro anagrafico dei residenti del comune nel quale erano stati censiti.

Il saldo naturale: è la differenza tra il numero dei nati e il numero dei morti residenti in Italia.

Il saldo migratorio e per altri motivi: è la differenza tra le iscrizioni e le cancellazioni per trasferimento di residenza e per altri motivi dai registri anagrafici dei residenti.

Il saldo migratorio: è la differenza tra le iscrizioni da altri comuni e dall'estero e le cancellazioni per altri comuni e per l'estero.

Il saldo migratorio interno: è la differenza tra le iscrizioni e le cancellazioni da/per altro comune.

Il saldo migratorio estero: è la differenza tra le iscrizioni e le cancellazioni da/per l'estero.

Il saldo per altri motivi: è la differenza tra le iscrizioni e le cancellazioni effettuate per altri motivi.

Il saldo totale: è la somma del saldo naturale, del saldo migratorio e del saldo per altri motivi.

Il tasso di natalità: è il rapporto tra il numero di nati nell'anno e la popolazione media, moltiplicato per 1.000.

Il tasso di mortalità: è il rapporto tra il numero di morti nell'anno e la popolazione media, moltiplicato per 1.000.

Il tasso migratorio interno: è il rapporto tra il saldo migratorio interno dell'anno e la popolazione media, moltiplicato per 1.000.

Il tasso migratorio estero: è il rapporto tra il saldo migratorio estero dell'anno e la popolazione media, moltiplicato per 1.000.

Il tasso migratorio: è il rapporto tra il saldo migratorio e la popolazione media, moltiplicato per 1.000.

Il tasso migratorio totale è il rapporto tra il saldo migratorio + il saldo per altri motivi dell'anno e la popolazione media, moltiplicato per 1.000.

Il tasso per altri motivi è il rapporto tra il saldo per altri motivi dell'anno e la popolazione media, moltiplicato per 1.000.

Il tasso di crescita naturale è il rapporto tra il saldo naturale dell'anno e la popolazione media, moltiplicato per 1.000.

Il tasso di crescita totale è il rapporto tra il saldo totale dell'anno e la popolazione media, moltiplicato per 1.000.

Il tasso di fecondità totale (TFT) o Numero medio di figli per donna è la somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni donna in età feconda (15-49 anni) il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile.

Famiglia: ai sensi dell'articolo 4 del regolamento anagrafico (DPR 223 del 1989) si intende per famiglia “un insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi, coabitanti e aventi dimora abituale nello stesso comune”.

Le famiglie sono conteggiate sulla base del numero di schede di famiglia presenti nell'archivio anagrafico.

Convivenza: ai sensi dell'articolo 5 del regolamento anagrafico (DPR 223 del 1989): “agli effetti anagrafici per convivenza s'intende un insieme di persone normalmente coabitanti per motivi religiosi, di cura, di assistenza, militari, di pena, e simili, aventi dimora abituale nello stesso comune. Le persone addette alla convivenza per ragioni di impiego o di lavoro, se vi convivono abitualmente, sono considerate membri della convivenza, purché non costituiscano famiglie a sé stanti. Le persone ospitate anche abitualmente in alberghi, locande, pensioni e simili non costituiscono convivenza anagrafica”.

Le convivenze anagrafiche sono conteggiate sulla base del numero di schede di convivenza presenti negli archivi anagrafici.

Numero medio di componenti per famiglia: è dato dal rapporto tra la popolazione residente in famiglia e il numero delle famiglie anagrafiche.